

RECENSIONE "OTELLO"

Macerata Opera Festival 2016



Francesco Micheli fa debuttare in Italia il regista spagnolo Paco Azorín, il quale riallestisce nei vasti spazi dell’Arena Sferisterio un Otello prodotto al Festival di Peralada. L’idea che il vero regista di Otello sia Jago non è nuova. Si deve a Verdi, dopotutto. Ma Azorín la realizza bene, montando una messinscena piuttosto rigorosa nel linguaggio degli spazi, dove la volontà del perfido alfiere del Moro prende vita attraverso la marcata gestualità di sei mimi-acrobati-tecnici di palcoscenico tuttofare: buona soluzione. Usa anche le proiezioni video, con un certo gusto (bello assai il salice di Desdemona che diventa infine foresta).

CORRIERE DELLA SERA
Enrico Giardi

Applausi alla prima del Macerata Opera Festival per lo spettacolo firmato dal regista spagnolo Paco Azorin.

L’Otello spagnolo ma niente affatto moro di Paco Azorin ha condotto felicemente in porto la sua nave. Lo spettacolo è ben confezionato e non indulge a quelle forzature registiche, talora inutili, cui spesso assistiamo negli ultimi anni: una regia tutto sommato “classica”. Le scenografie sono essenziali, con pochi elementi, sovrastati da un gigantesco leone veneziano onnipresente in scena e decorati da proiezioni, il cui utilizzo, in tempi di magra come questi in cui i soldi scarseggiano, si rivela sempre più un prezioso alleato.

CRONACHE MACERATESI
Maria Stefania Gelsomini

Nell'OTELLO allestito allo Sferisterio come trionfale serata inaugurale, il regista-scenografo Paco Azorin ha puntato tutto sul funesto burattinaio. L'idea accentua il plausibile profilo pulp della tragedia. Conquista il pubblico per l'evidenza plastica del tratto narrativo, l'uso scaltro di luci e proiezione.

LA REPUBBLICA
Angelo Foletto



“Otello”, un equilibrio che convince, uno spettacolo che si lascia apprezzare per l'equilibrio che ne deriva tra gli elementi che lo compongono: la messinscena, la musica e il canto.

Il regista Paco Azorín utilizza opportunamente l'estensione longitudinale del palco e il muro di fondo, a cui appone un bastione tripartito a diverse altezze e semovente, a visualizzare le fasi successive della vicenda (e, per traslato, il senso opprimente del dramma che si consuma tra i protagonisti), mentre lo stesso muro accoglie le proiezioni che dilatano metaoricamente le diverse situazioni emotive, come specchio rifratto dell'animo umano.

IL CORRIERE ADRIATICO
Fabio Brisighelli

La cupezza delle scene concepite dal regista e scenografo Paco Azorín, con quei «tre pannelli sghembi» modulari che si stagliano sul «nero assoluto di Francisco Goya» o sul mare di Cipro dello Sferisterio, squarciato a tratti solo dal candore degli abiti di Desdemona, simbolo di purezza e amore, e dalle sapiente luci e videoproiezioni di Albert Faura e Pedro Chamizo, hanno immerso il pubblico in un'ambientazione di raffinata e contemporanea eleganza. Il riferimento al teatro di Shakespeare, che emerge già potentemente dalla drammaturgia verdiana, è stata reso ancor più evidente attraverso le proiezioni dei sonetti (LXXV e CXXXVIII) del Bardo inglese durante i cambi di scena.

AMADEUS
Mara Lacchè

Da un'ottica complessiva l'allestimento firmato da Paco Azorin, con i costumi di Ana Garay e le luci di Albert Faura, ha molti pregi e rivela un lavoro di comprensione e valorizzazione degli spazi dello Sferisterio, anche perché nato in coproduzione con il Festival di Peralada, anch'esso ospitato in uno spazio all'aperto. La scena si avvale di tre grandi pannelli lignei mobili con un sapiente gioco di luci e proiezioni (queste ultime a cura di Pedro Chamizo). Il loro movimento è gestito da Jago attraverso dei mimi che costituiscono la proiezione dei sentimenti di odio dell'attendente, come tentacoli di una piovra che stringono sempre di più l'anima lacerata del Moro.

OPERACLICK
Domenico Ciccone

Maxi pannelli sul palcoscenico: ecco la realtà aumentata di Paco Azorín. Spettacolo approfondito nell'indagine sull'anima dei personaggi in scena.

MACERATA PRIMO PIANO
Gianfrancesco Gentilucci



Il regista Paco Azorin riesce indubbiamente a farsi portavoce esperto del lavoro che segna la maturità di Verdi e lo ha dimostrato ampiamente nella calda serata di ieri. Lo fa ponendo l'accento sulle fragilità che caratterizzano l'essere umano e, in linea con il tema scelto per il Mof 2016, sul tema della discriminazione razziale e del conflitto sociale che emerge sulle sponde del mar Mediterraneo, profonda cornice in cui continuano a consumare morti orrende.

EMAUS
Francesca Cipolloni

L'«Otello» shakespeariano di Paco Azorin emoziona lo Sferisterio. Il pubblico dell'arena apprezza la convincente proposta del regista spagnolo capace di cogliere, in un ottimo mix tra tradizione e originalità, la dimensione psicologica del capolavoro della maturità di Verdi.

EMAUS ONLINE
Francesca Cipolloni